

Morti sul lavoro, la strage silenziosa: 784 vittime da gennaio a settembre

Continua a mietere vittime la strage sui luoghi di lavoro del nostro Paese. È quanto attestato dall'ultimo rapporto dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering, che evidenzia dati impietosi: da gennaio a settembre 2025 **si sono registrati 784 decessi**, 8 in più rispetto allo stesso periodo del 2024. Il bilancio comprende 575 morti in occasione di lavoro e 209 in itinere, con **oltre la metà del territorio nazionale classificato a rischio elevato**. I settori più colpiti rimangono le costruzioni e le attività manifatturiere, mentre le regioni del Nord mostrano i numeri assoluti più alti, nonostante un rischio relativo inferiore rispetto al Mezzogiorno. **La situazione, in realtà, è ancora più preoccupante**: il computo è stato infatti redatto sulla base dei dati diramati dall'INAIL, che – come hanno già provato recenti rapporti di centri di ricerca indipendenti – non contemplano la totalità dei casi effettivi.

L'analisi del rischio morte sul lavoro rivela un'Italia spaccata in due. Come attestato dal [report](#), a finire in zona rossa a settembre 2025, con **un'incidenza superiore al 25% rispetto alla media nazionale di 24 morti ogni milione di lavoratori**, sono Basilicata, Umbria, Campania, Puglia e Sicilia. Seguono, in zona arancione (ove si segnala un'incidenza infortunistica compresa tra il valore medio nazionale e il 125% dell'incidenza media nazionale), Liguria, Calabria, Abruzzo, Trentino-Alto Adige, Veneto, Piemonte e Sardegna. **La maglia nera per il maggior numero assoluto di vittime in occasione di lavoro spetta alla Lombardia** con 73 decessi, seguita da Veneto (60), Campania (57), Piemonte ed Emilia-Romagna (47).

I lavoratori di età maggiore ai 65 anni rappresentano il target più vulnerabile, con un'incidenza di mortalità che raggiunge i 78 decessi ogni milione di occupati. Seguono i lavoratori tra i 55 e i 64 anni (37,5) e quelli tra i 45 e i 54 anni (24,6). Numericamente, però, la fascia più colpita è quella tra i 55 e i 64 anni, con 200 vittime sulle 575 totali in occasione di lavoro. Risulta poi particolarmente allarmante la situazione dei lavoratori stranieri, che **registrano un rischio di morte sul lavoro più che doppio rispetto agli italiani**: 49,7 morti ogni milione di occupati contro i 21,0 degli italiani. In totale, sono 171 gli stranieri vittime di infortuni sul lavoro, di cui 125 deceduti in occasione di lavoro e 46 in itinere. Negativo anche il bilancio delle vittime di sesso femminile: **le donne coinvolte in incidenti mortali sono infatti 68**, con 33 decessi in occasione di lavoro e 35 in itinere, segnando un aumento di 5 unità rispetto al 2024.

Il settore delle costruzioni si conferma il più pericoloso con 99 decessi, seguito da attività manifatturiere (83), trasporti e magazzinaggio (71) e commercio (54). Per quanto riguarda la distribuzione temporale, il venerdì risulta il giorno più luttuoso della settimana, con il 22,3% degli infortuni mortali, seguito dal lunedì (20,8%) e dal giovedì (16,8%). **Le**

Morti sul lavoro, la strage silenziosa: 784 vittime da gennaio a settembre

denunce di infortunio totali mostrano un lieve aumento dello 0,7%, passando dalle 433.002 di fine settembre 2024 alle 435.883 di quest'anno. Le attività manifatturiere registrano il numero più alto di denunce (52.283), seguite da costruzioni (28.210) e sanità (27.492).

Eppure, questi dati sembrano costituire solo una sottostima del reale bilancio. Basti pensare che, a inizio agosto, l'Osservatorio Nazionale Morti sul Lavoro ha [attestato](#) in un suo rapporto che in Italia, dal 1° gennaio 2025 sino al 31 luglio, **sono deceduti 873 lavoratori, di cui 621 sul posto di lavoro**, con una media di una morte ogni 6 ore. Un computo che va ben oltre le statistiche dell'INAIL, che escludono migliaia di lavoratori non assicurati o assicurati con altri enti. L'Osservatorio ha specificato che, tra le vittime, **oltre il 30% ha più di 60 anni (di cui il 17% oltre 70) e il 32% è costituito da stranieri**. Le categorie più colpite includono i lavoratori agricoli, gli autotrasportatori e chi soffre per stress da superlavoro.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.